

comune di Venezia la galea mentovata nell'istrumento precedente, e di esigere quanto per legati od altro spettasse all'ordine in Venezia e in Italia.

Fatto in Avignone nell'abitazione del gran maestro. — Testimoni; Ugone *Targue domicello de Acubus* friulano, Reverendo *Burgondionis* chierico della diocesi di Vaison. — Atti Pietro di Aimerico *de Manuasca* diocesi Sistariense, notaio apostolico e regio.

413. — 1324, Settembre 26. — c. 148 (147) t.^o — Fra' Giovanni abate di Rossazzo, vicario di Pagano patriarca d' Aquileia, al doge. Procurò una tregua fino al S. Martino fra i capitani della contea di Gorizia ed i nobili di Prampero sudditi patriarcali, fra i quali ardevano contese per mercanzie tolte dai primi in Friuli a mercanti tedeschi. I contendenti sottoposero le vertenze ad amici comuni; le strade intanto restano sicure. Voglia Venezia rilasciare permesso ai propri negozianti di recarsi in Aquileia. L' abate procurerà di ottenere da Nicolò di *Rogon* (Ragogna?), suddito di Gorizia, risarcimento ai due veneziani dà esso spogliati. È in trattative con vari comuni per l'escavo della fossa *Viazane*.

Data a Udine.

V. MINOTTO, *Doc. ad Forumjulti ecc.*, 97.

414. — s. d., (1324, Settembre). — c. 151 (150) t.^o — Promemoria per fra' Martino (v. n. 410). Trattati per un' alleanza difensiva; offra gli uffici del re presso il papa a favore di Venezia; non dimentichi l' affare di Galvano Talamo di Positano; chieda che i sudditi regi siano favoriti in Venezia, offrendo reciprocità (v. n. 419).

415. — 1324, Ottobre 1. — c. 155 (154). — Bolla piccola di papa Giovanni XXII ad Almerico vescovo di Ravenna. Gli commette d' instruir processo sopra le seguenti querele sporte dal comune di Venezia. Ademaro Targa e Folco de Sistarico (v. n. 360) oltrepassarono i loro poteri con atti contro Gratone Dandolo, Nicolò Faliero, Marino Foscarini e Marco Morosini procuratori di S. Marco sopra le commissarie, e respinsero l' appello di questi al pontefice. Fecero pubblicare in varie chiese minacce e scomuniche, ordinando a tutti di denunziare e pagare a loro ogni deposito e legato anche indirettamente spettante alla S. Sede, sia in sussidio di Terrasanta, sia per altro. I procuratori della chiesa di S. Marco, Pietro Grimani ed Angelo Muazzo, cogli altri mentovati, per lunga consuetudine esecutori testamentari di tutti i veneziani, si appellarono al papa, e con essi il doge ed il comune, Nicolò *de la Scuola*, Ranieri e Francesco nipoti di Marco da Mosto, Nicolò Faliero procuratore di Agnese vedova del doge Marino Zorzi e commissaria della fu *Armina* vedova di Marino Morosini conte di Cherso ed Ossero, Giovanni e Pietro di Francesco Basilio, Biriola Querini e Catterina Cornaro, Marco Querini per Biriola sua madre e per Niclitaria Morosini, e Marco da Molino; altra appellazione fece Sora vedova di Francesco Badoaro, per consure lanciatele contro. Il Targa accusò falsamente Gratone Dandolo d' averlo percosso; citò dinanzi a sè a Treviso Nicolò Veniero ufficiale di notte che aveva fatto arrestare un di lui famiglio perchè trovato con armi; scomunicò, se vivi, e fece esumare, se morti, come rei di commercio proibito